



Torino. L'arcivescovo: «Manca il dialogo con il Comune»

TORINO

«**V**ivo con apprensione e preoccupazione la caduta di dialogo che si è venuta a creare tra l'amministrazione comunale, i sindacati, e anche una parte importante del mondo cattolico, attorno alle scelte di bilancio della Città di Torino». È la dura presa di posizione dell'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia. Il dialogo, sottolinea, è «il sale della democrazia» e per questo l'arcivescovo auspica un «incontro al più presto» fra il Comune e i sindacati promotori della petizione per chiedere una modifica del bilancio cittadino. «La Chiesa di Torino,

preoccupata anch'essa del bene comune, si rende disponibile a favorire ogni iniziativa di confronto». Il confronto, «anche tra posizioni divergenti, è sempre utile perché arricchisce il dibattito pubblico di punti di vista, opinioni, esigenze specifiche che hanno il diritto di essere ascoltate», sostiene Nosiglia. «La mancanza di confronto costruttivo sui temi sociali – prosegue – ha conseguenze gravi e importanti su coloro che hanno bisogno di risposte concrete da chi è a servizio del bene comune. Se manca il necessario e doveroso equilibrio fra i cittadini la città intera vede compromesso il proprio futuro». «Ritengo che questo nodo critico possa diventare un'opportunità per

il nostro territorio – conclude l'arcivescovo di Torino – se tutti saremo in grado di rimettere al centro delle attenzioni i soggetti più deboli e sapremo orientarci verso il bene comune con scelte concrete e coraggiose».

Intanto, è stato approvato ieri dalla Giunta comunale il protocollo di intesa per gestire l'emergenza profughi nelle palazzine dell'ex villaggio olimpico, detto ex Moi. Il protocollo sarà firmato da Città, Prefettura, Città Metropolitana, Regione Piemonte, Compagnia di San Paolo e Arcidiocesi per superare l'attuale situazione e favorire l'inclusione sociale degli abitanti delle palazzine occupate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nosiglia guarda con «apprensione e preoccupazione» lo stallo del dibattito sul bilancio. Ex-Moi, approvato il protocollo per la gestione dei profughi

L'APPELLO

Il vescovo "Il Comune veda i sindacati"

MAURIZIO TROPEANO

Nel giorno in cui il Comune approva il protocollo d'intesa sull'ex Moi che coinvolge in pieno la diocesi di Torino nel piano di ricollocazione e inclusione sociale dei migranti arriva, inaspettata, la presa di posizione dell'arcivescovo, Cesare Nosiglia: «Vivo con apprensione e preoccupazione la caduta di dialogo che si è venuta a creare tra l'amministrazione comunale, i sindacati e anche una parte importante del mondo cattolico, attorno alle scelte di bilancio della Città di Torino». Cgil, Cisl e Uil, nei giorni scorsi hanno avviato una petizione popolare per chiedere di modificare il bilancio comunale che, secondo loro, penalizza le fasce più deboli. Tra le misure da modificare anche la riduzione degli incentivi per le scuole paritarie cattoliche. Secondo Nosiglia «la mancanza di confronto costruttivo sui temi sociali ha conseguenze gravi e importanti su coloro che hanno bisogno di risposte concrete da chi è a servizio del bene comune».

Dal suo punto di vista «il dialogo è il sale della democrazia; il confronto, anche tra posizioni divergenti, è sempre utile perché porta arricchisce il dibattito pubblico di punti di vista, opinioni, esigenze specifiche che hanno il diritto di essere ascoltate». Ecco perché l'arcivescovo si augura che «l'amministrazione comunale e i sindacati si incontrino al più presto» e si offre come mediatore: «La Chiesa di Torino, preoccupata anch'essa del bene comune, si rende disponibile a favorire ogni iniziativa di confronto, attraverso l'azione congiunta dell'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro, della Caritas, di Migrantes». E aggiunge: «Lo spirito che ci anima è quello che Papa Francesco richiama nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* che indica una terza via, la più adeguata per porsi di fronte ad un conflitto: «Accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo». Se questa è la strada che sarà percorsa Nosiglia si dice convinto che «questo nodo critico possa diventare un'opportunità per il nostro territorio se tutti saremmo in grado di rimettere al centro delle attenzioni i soggetti più deboli».

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 2017

PAG. 39

TORINO

& PROVINCIA

L'arcivescovo a sindacati e Comune "Dialogate"



Nosiglia con Appendino

GABRIELE GUCCIONE

L'ARCIVESCOVO Cesare Nosiglia invoca la pace tra Cgil, Cisl e Uil e la sindaca Chiara Appendino. E si propone di fare da mediatore tra i due "litiganti". Dopo la petizione lanciata dai sindacati per chiedere alla giunta Cinque Stelle di modificare il bilancio comunale e inserire nuovamente, tra le altre cose, le agevolazioni fiscali soppresse a 70mila famiglie, il numero uno della Chiesa torinese fa un appello per la pacificazione: «Vivo con apprensione e preoccupazione la caduta di dialogo che si è venuta a creare tra l'amministrazione comunale, i sindacati e anche una parte importante del mondo cattolico attorno alle scelte di bilancio della Città di Torino» scrive Nosiglia in una lettera aperta indirizzata alla prima cittadina e ai segretari dei sindacati, dove sottolinea anche che «la mancanza di confronto costruttivo sui temi sociali ha conseguenze gravi e importanti su coloro che hanno bisogno di risposte concrete da chi è a servizio del bene comune». In una Torino che «sta pagando prezzi molto alti per la crisi economica e sociale», dove «è la città intera a veder compromesso il proprio futuro se manca quel necessario e doveroso equilibrio fra i cittadini», l'arcivescovo conferma che «il dialogo è il sale della democrazia» e che «il confronto è sempre utile perché arricchisce il dibattito pubblico». E dunque auspica, dichiarandosi «disponibile a favorire ogni iniziativa di confronto», che «l'amministrazione comunale e i sindacati che hanno promosso la petizione popolare per il cambiamento del bilancio della Città si incontrino al più presto».



LA POLEMICA SUI TAGLI ALLE PARITARIE E AI DIPENDENTI DI PALAZZO CIVICO**Duro attacco di Nosiglia al Comune: «Senza dialogo aumentano le disparità»**

Le necessità di bilancio che hanno portato alla cancellazione degli sgravi sulla Tari per le scuole cattoliche e il braccio di ferro con i sindacati sui tagli ai dipendenti di Palazzo Civico, per cui è stato proclamato uno sciopero degli straordinari, sembrano aver incrinato il dialogo tra il Comune e la Diocesi. Da qui, infatti, parte il duro monito dell'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia all'amministrazione targata Movimento 5 Stelle. «Vivo con apprensione e preoccupazione la caduta di dialogo che si è venuta a creare tra l'amministrazione comunale, i sindacati e anche una parte importante del mondo cattolico, attorno alle scelte di bilancio della Città» scrive l'arcivescovo in una nota che si concentra sulla «mancanza di confronto costruttivo

sui temi sociali ha conseguenze gravi e importanti su coloro che hanno bisogno di risposte concrete da chi è a servizio del bene comune». Inoltre, prosegue Nosiglia, «il nostro territorio sta pagando prezzi molto alti alla crisi economica e sociale che accentua sempre più il divario tra le due città». Secondo l'arcivescovo, «lavoratori, famiglie e giovani, poveri e immigrati soffrono maggiormente di questa situazione: ma è la città intera a veder compromesso il proprio futuro, se manca quel necessario e doveroso equilibrio fra i cittadini. Il dialogo è il sale della democrazia; il confronto, anche tra posizioni divergenti, è sempre utile perché porta arricchisce il dibattito pubblico di punti di vista, opinioni, esigenze specifiche che hanno il diritto di

essere ascoltate. Pertanto auspico che l'amministrazione comunale e i sindacati si incontrino al più presto. La Chiesa di Torino, preoccupata anch'essa del bene comune, si rende disponibile a favorire ogni iniziativa di confronto, attraverso l'azione congiunta dell'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro, della Caritas, di Migrantes». Per questo l'arcivescovo richiama a quegli «operatori di pace» evocati dalla esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" di Papa Francesco. «Ritengo che questo nodo critico possa quindi diventare un'opportunità per il nostro territorio se tutti saremmo in grado di rimettere al centro delle attenzioni i soggetti più deboli e sapremo orientarci verso il bene comune con scelte concrete e coraggiose».

IN PRIMO PIANO

Arcivescovo: apprensione per le scelte di bilancio del Comune

Appello all'amministrazione comunale e alle organizzazioni Cgil, Cisl e Uil perché si orientino al dialogo e al bene comune

Di seguito l'appello lanciato il 30 maggio 2017 da mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, all'amministrazione comunale e alle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil della Città e del territorio.

«Vivo con apprensione e preoccupazione la caduta di dialogo che si è venuta a creare tra l'amministrazione comunale, i sindacati e anche una parte importante del mondo cattolico, attorno alle scelte di bilancio della Città di Torino. La mancanza di confronto costruttivo sui temi sociali ha conseguenze gravi e importanti su coloro che hanno bisogno di risposte concrete da chi è a servizio del bene comune.



Inoltre il nostro territorio sta pagando prezzi molto alti alla crisi economica e sociale che accentua sempre più il divario tra le due città - tema a cui spesso ho fatto riferimento.

Lavoratori, famiglie e giovani, poveri e immigrati soffrono maggiormente di questa situazione: ma è la città intera a veder compromesso il proprio futuro, se manca quel necessario e doveroso equilibrio fra i cittadini.

Il dialogo è il sale della democrazia; il confronto, anche tra posizioni divergenti, è sempre utile perché arricchisce il dibattito pubblico di punti di vista, opinioni, esigenze specifiche che hanno il diritto di essere ascoltate. Pertanto auspico che l'amministrazione comunale e i sindacati che hanno promosso la petizione popolare per il cambiamento del bilancio comunale (Cgil, Cisl e Uil) si incontrino al più presto.

La Chiesa di Torino, preoccupata anch'essa del bene comune, si rende disponibile a favorire ogni iniziativa di confronto, attraverso l'azione congiunta dell'Ufficio pastorale Sociale e del Lavoro, della Caritas, di Migrantes. Lo spirito che ci anima è quello che Papa Francesco richiama nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*: "Di fronte al conflitto, alcuni semplicemente lo guardano e vanno avanti come se nulla fosse, se ne lavano le mani per poter continuare con la loro vita. Altri entrano nel conflitto in modo tale che ne rimangono prigionieri, perdono l'orizzonte, proiettano sulle istituzioni le proprie confusioni e insoddisfazioni e così l'unità diventa impossibile. Vi è però un terzo modo, il più adeguato, di porsi di fronte al conflitto. È accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo, 'Beati gli operatori di pace' (Mt 5,9)", *Papa Francesco* (EG, 227).

Ritengo che questo nodo critico possa quindi diventare un'opportunità per il nostro territorio se tutti saremo in grado di rimettere al centro delle attenzioni i soggetti più deboli e sapremo orientarci verso il bene comune con scelte concrete e coraggiose.

Mons. Cesare Nosiglia
Arcivescovo di Torino»

Nosiglia, preoccupa caduta dialogo Città

Auspicio al più presto incontro fra Comune e sindacati



- Redazione ANSA - TORINO

30 maggio 2017 19:46 - NEWS

(ANSA) - TORINO, 30 MAG - "Vivo con apprensione e preoccupazione la caduta di dialogo che si è venuta a creare tra l'amministrazione comunale, i sindacati, e anche una parte importante del mondo cattolico, attorno alle scelte di bilancio della Città di Torino". E' la dura presa di posizione dell'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia. Il dialogo, sottolinea, è "il sale della democrazia" e per questo auspica un "incontro al più presto" fra il Comune e i sindacati promotori della petizione per chiedere una modifica del bilancio cittadino. "La Chiesa di Torino, preoccupata anch'essa del bene comune, si rende disponibile a favorire ogni iniziativa di confronto".

Il confronto, "anche tra posizioni divergenti, è sempre utile perché arricchisce il dibattito pubblico di punti di vista, opinioni, esigenze specifiche che hanno il diritto di essere ascoltate", sostiene monsignor Nosiglia.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Torino, il vescovo Nosiglia bacchetta il sindaco Appendino e i sindacati, il dialogo è democrazia

1
1
a
b
c
d



di Franca Giansoldati

Città del Vaticano L'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia è sceso in campo per bacchettare il sindaco Chiara Appendino e, allo stesso modo, i sindacati. «Vivo con apprensione e preoccupazione la caduta di dialogo che si è venuta a creare tra l'amministrazione comunale, i sindacati e anche una parte importante del mondo cattolico, attorno alle scelte di bilancio della Città di Torino. La mancanza di confronto costruttivo sui temi sociali ha conseguenze gravi e importanti su coloro che hanno bisogno di risposte concrete da chi è a servizio del bene comune».

Nei giorni scorsi i sindacati si sono scagliati contro la Appendino. Dopo le proteste, gli scioperi in piazza e dello straordinario Cgil, Cisl e Uil hanno lanciato ufficialmente la petizione «Cambiamo il bilancio di Torino» perché pieno di tagli e foriero di scompensi sociali.

«La nostra è una battaglia sociale, non ideologica - commenta Domenico Lo Bianco della Cisl- per difendere il lavoro ed i cittadini più deboli. Non è esclusa, nel caso non si ottenga una risposta, una mobilitazione».

L'arcivescovo ricorda che «il dialogo è il sale della democrazia; il confronto, anche tra posizioni divergenti, è sempre utile perché arricchisce il dibattito pubblico di punti di vista, opinioni, esigenze specifiche che hanno il diritto di essere ascoltate. Pertanto auspico che l'amministrazione comunale e i sindacati che hanno promosso la petizione popolare per il cambiamento del bilancio comunale (CGIL, CISL e UIL) si incontrino al più presto».

Martedì 30 Maggio 2017 - Ultimo aggiornamento: 20:31

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Questo sito utilizza i cookie per migliorare la tua esperienza di navigazione ed inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più clicca qui

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.



La strada si gonfia all'improvviso ed esplose: terrore a Kiev



2 giugno, la parata della Festa della Repubblica in diretta su Rai 1



La principessa del Belgio dà il via alla corsa podistica con la pistola, primo ministro finisce in ospedale

Guarda



Trudeau a Villa Madama con Gentiloni

IL VIDEO PIU' VISTO



Caterina Balivo svela la verità sull'addio a Detto Fatto: ecco le sue parole

+ VAI A TUTTI I VIDEO

Il Messaggero
Casa
ilmessaggerocasa.it



(http://www3.smartadserver.com/diffx/countgo?

6794112;500926;6754996248099225619;5732648913;s;target=%24dt%3d1t%3b;systemtarget=%24qc%3d1312095417%3b%24ql%3dunknown%:

(CHI SIAMO (/CHI-SIAMO)

LA REDAZIONE (/LA-REDAZIONE)

(https://www.facebook.com/askanews?ref=ts)

CERCA

LOGIN AREA CLIENTI (/area-clienti)

(https://twitter.com/askanews_ita)

(https://plus.google.com/u/0/-askanews/posts)

(https://www.linkedin.com/company/askanews?trk=company_logo)

(https://www.youtube.com/askanews)

(https://www.instagram.com/agenzia_askanews/)

askanews

Mercoledì 31 Maggio 2017

(http://www.askanews.it)

HOME (/)

POLITICA (/POLITICA)

ECONOMIA (/ECONOMIA)

ESTERI (/ESTERI)

CRONACA (/CRONACA)

REGIONI (/REGIONI)

SPORT (/SPORT)

CULTURA (/CULTURA)

SPETTACOLO (/SPETTACOLO)

NUOVA EUROPA (/NUOVA-EUROPA)

VIDEO (/VIDEO)

ALTRE SEZIONI

SPECIALI

Cyber Affairs (/cyber-affairs)

Libia-Siria (/libia-siria)

G7 Taormina (/g7-taormina)

Forum Economico San Pietroburgo (/forum-economico-san-pietroburgo)

Home (http://www.askanews.it)

Cronaca (/cronaca)

Torino, Arcivescovo a Comune: ci sia più confronto su bilancio

PIEMONTE (/TAG/PIEMONTE)

Martedì 30 maggio 2017 - 19:26

Torino, Arcivescovo a Comune: ci sia più confronto su bilancio

"Preoccupazione per caduta dialogo tra Comune, sindacati e cattolici"

Torino, 30 mag. (askanews) – Si rivolge all'amministrazione comunale di Torino e ai sindacati, esprimendo preoccupazione per la mancanza di dialogo "attorno alle scelte di Bilancio della Città". E' l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, che ha scritto: "Vivo con apprensione e preoccupazione la caduta di dialogo che si è venuta a creare tra l'amministrazione comunale, i sindacati e anche una parte importante del mondo cattolico, attorno alle scelte di bilancio della Città di Torino".

"La mancanza di confronto costruttivo sui temi sociali ha conseguenze gravi e importanti su coloro che hanno bisogno di risposte concrete da chi è a servizio del bene comune. Inoltre il nostro territorio sta pagando prezzi molto alti alla crisi economica e sociale che accentua sempre più il divario tra le due città, tema a cui spesso ho fatto riferimento" ha evidenziato monsignor Nosiglia.

(segue)

CONDIVIDI SU:

ARTICOLI CORRELATI:

ARTICOLI SPONSORIZZATI

(http://self-booking.ligatus.com/?utm_source=ligatus-

de&utm_medium=placement&utm_content=logo&utm_campaign=branding)

(http://self-booking.ligatus.com/?utm_source=ligatus-

de&utm_medium=placement&utm_content=text&utm_campaign=branding)



Consiglio Regionale

TG Web Lombardia

(https://www.youtube.com/playlist?

list=PLuy1AWZActoeZ-

WHYkyfsdxuZnz4os(YK)

VIDEO



(/video/2017/05/31/dalema-lintesa-

renzi-destra-%c3%a8-sul-governo-

non-sulle-regole-

20170531_video_10032116)

D'Alema: l'intesa Renzi-destra è

sul governo, non sulle regole

(/video/2017/05/31/dalema-

lintesa-renzi-destra-%c3%a8-

sul-governo-non-sulle-regole-

20170531_video_10032116)

Chiudi X

Scopri la guida
Riconquistare
completa per
psicologia e sentimenti
riconquistare passo a
passo la tua ex. Gratis.

ATTUALITÀ

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 2017, 07:00

Apprensione di Nosiglia su mancanza confronto tra Appendino e sindacati: "Torino rischia il futuro"

Consiglia 0

"La Chiesa di Torino, si rende disponibile a favorire ogni iniziativa di confronto, attraverso l'azione congiunta dell'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro, della Caritas, di Migrantes"

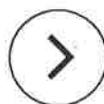


AD
SERVIZIO

Primo cibo che danneggia - l'intestino

È la causa di diarrea e
malattie intestinali

consigliFloraintestinale.com



TORINO OGGI
CONTINUA



“Apprensione” per la “caduta di dialogo” tra Appendino e sindacati e la “mancanza di confronto costruttivo sui temi sociale”. Ad esprimere queste parole è Monsignor Cesare Nosiglia, preoccupate soprattutto per :”le conseguenze gravi per coloro che hanno bisogno di risposte concrete”.

“E’ la città intera a veder”, prosegue l’Arcivescovo di Torino, “compromesso il proprio futuro, se manca quel necessario e doveroso equilibrio fra i cittadini”.

“Il confronto”, sottolinea Nosiglia, “anche tra posizioni divergenti, è sempre utile perché porta arricchisce il dibattito pubblico di punti di vista, opinioni, esigenze specifiche che hanno il diritto di essere ascoltate”. “Pertanto”, sottolinea Monsignor, “auspico che l’amministrazione comunale e i sindacati che hanno promosso la petizione popolare per il cambiamento del bilancio comunale (CGIL, CISL e UIL) si incontrino al più presto”.

“La Chiesa di Torino, si rende disponibile a favorire ogni iniziativa di confronto, attraverso l’azione congiunta dell’Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro, della Caritas, di Migrantes. Ritengo che questo nodo critico possa quindi diventare un’opportunità per il nostro territorio se tutti saremmo in grado di rimettere al centro delle attenzioni i soggetti più deboli e sapremo orientarci verso il bene comune con scelte concrete e coraggiose”, conclude Nosiglia.

Cinzia Gatti

Consiglia 0

LO SPIFFERO.

Fatti & Misfatti

SACRO & PROFANO

“Insieme per il bene di Torino” Nosiglia tra sindacati e Comune

21:40 Martedì 30 Maggio 2017 1

L'arcivescovo esprime preoccupazione per “la caduta di dialogo” tra l'amministrazione pentastellata, la triplice sindacale e una parte “importante” del mondo cattolico (ovvero le scuole paritarie). Un invito pressante al confronto



“La mancanza di confronto costruttivo sui temi sociali ha conseguenze gravi e importanti su coloro che hanno bisogno di risposte concrete da chi è a servizio del bene comune”. Mostra preoccupazione l'arcivescovo di Torino, monsignor **Cesare Nosiglia** per “la caduta di dialogo che si è venuta a creare tra l'amministrazione comunale, i sindacati e anche una parte importante del mondo cattolico, attorno alle scelte di bilancio della Città” che si dice, altresì, convinto che “questo nodo critico può diventare un'opportunità se tutti saremmo in grado di rimettere al centro i soggetti più deboli e sapremo orientarci verso il bene comune con scelte concrete e coraggiose”.

Sottolineando che il territorio torinese “sta pagando prezzi molto alti alla crisi economica e sociale che accentua sempre più il divario tra le due città”, l'arcivescovo ricorda che “lavoratori, famiglie e giovani, poveri e immigrati soffrono maggiormente di questa situazione: ma è la città intera a veder compromesso il proprio futuro, se manca quel necessario e doveroso equilibrio fra i cittadini”. “Il dialogo è il sale della democrazia, il confronto, anche tra posizioni divergenti, è sempre utile perché porta arricchisce il dibattito pubblico di punti di vista, opinioni, esigenze specifiche che hanno il diritto di essere ascoltate. Pertanto auspico che l'amministrazione comunale e i sindacati che hanno promosso la petizione popolare per il cambiamento del bilancio comunale si incontrino al più presto”, conclude Nosiglia confermando la disponibilità della chiesa torinese “preoccupata anch'essa del bene comune a favorire ogni iniziativa di confronto”.



(http://www.angelamotta.it)



Prima di mettere il fotovoltaico a casa, leggi queste 3 novità che stanno cambiando il mercato

Rubriche



GRUPPI CHE MANGIARISE

(ls_categoria.php?id=12)

di Juri Bossuto

Creatura affamata

(ls_article.php?id=33712)

(ls_article.php?id=33712)

La settimana scorsa il presidente di Confindustria ha convocato a Roma l'assemblea degli imprenditori. Boccia dal suo podio in tale occasione è stato esplicito, quanto autorevole, nel dettare al [...]



Cose (E)inaudite

(ls_categoria.php?id=13)

di Vito Foschi

Correre per restare fermi (ls_article.php?id=33645)

(ls_article.php?id=33645)

“Ma nel nostro paese - disse Alice, che ancora ansava un poco - generalmente si

TORINO

Nosiglia, preoccupa caduta dialogo Città

30/05/2017 - 20:00

Auspicio al più presto incontro fra Comune e sindacati



A A A

TORINO, 30 MAG - "Vivo con apprensione e preoccupazione la caduta di dialogo che si è venuta a creare tra l'amministrazione comunale, i sindacati, e anche una parte importante del mondo cattolico, attorno alle scelte di bilancio della Città di Torino". E' la dura presa di posizione dell'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia. Il dialogo, sottolinea, è "il sale della democrazia" e per questo auspica un "incontro al più presto" fra il Comune e i sindacati promotori della petizione per chiedere una modifica del bilancio cittadino. "La Chiesa di Torino, preoccupata anch'essa del bene comune, si rende disponibile a favorire ogni iniziativa di confronto". Il confronto, "anchè tra posizioni divergenti, è sempre utile perché arricchisce il dibattito pubblico di punti di vista, opinioni, esigenze specifiche che hanno il diritto di essere ascoltate", sostiene monsignor Nosiglia.

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIORNALE DI OGGI[\(http://edicola.lasicilia.it/lasicilia/\)](http://edicola.lasicilia.it/lasicilia/)

Sfogli

[\(http://edicola.lasicilia.it/lasicilia/\)](http://edicola.lasicilia.it/lasicilia/)

Abbonati

<http://edicola.lasicilia.it/lasicilia/includes/testata=catania><http://archivistorico><http://archivistorico>**PIÙ LETTI RECENTI**

Il Comune approva il protocollo d'intesa con Regione, Diocesi e Prefettura

Ex Moi, il piano di sgombero finirà nel 2018

Definiti i compiti per il ricollocamento e l'inclusione di un gruppo di 300 migranti. Si cercano altri fondi

MAURIZIO TROPEANO

Per ora non c'è la data d'inizio ma per la prima volta viene messo nero su bianco l'orizzonte temporale entro cui si dovrebbe completare la prima operazione di sgombero accompagnata da iniziative per l'inclusione sociale degli abitanti delle palazzine occupate nell'ex Villaggio olimpico di via Giordano Bruno: la fine del 2018. Il 31 dicembre dell'anno prossimo, infatti, scadrà il protocollo d'intesa approvato ieri dalla giunta Appendino. Un documento che mette nero su bianco le linee guida del piano condiviso con la Prefettura, la Città Metropolitana, la Regione Piemon-

te, la Compagnia di San Paolo e l'Arcidiocesi di Torino che diventerà operativo dopo la firma ufficiale che avverrà nei prossimi giorni.

Certo quel termine potrà essere prorogato, ma il protocollo fissa il perimetro e le azioni che le istituzioni coinvolte si impegnano a mettere in campo per «individuare possibili soluzioni volte alla ricollocazione di un primo gruppo di 300 persone». Una parte dei 1200/1500 migranti di diversa nazionalità, in prevalenza dal Nord Africa, che vive in quelle quattro palazzine.

Il protocollo vuole affrontare i problemi legati all'emergenza abitativa ma anche mettere in campo iniziative per consentire

1,750
milioni

Le risorse messe a disposizione dalla Compagnia di San Paolo

1200
i migranti

Ma il numero potrebbe essere superiore che vivono all'ex Moi

«la graduale restituzione e verificarne i possibili usi per la riqualificazione urbana e sociale».

Le linee di intervento tracciate nel protocollo definiscono i compiti di ognuno dei soggetti istituzionali coinvolti e le modalità con cui dovranno essere realizzati. L'obiettivo è comu-

ne: accompagnamento lavorativo e soluzioni abitative per convincere i migranti a lasciare via Giordano Bruno, a valle di un censimento. Il Comune, allora, con risorse messe a disposizione dal ministero dell'Interno, attiverà progetti e percorsi di accoglienza finalizzati a favo-

rire, per i profughi e i richiedenti asilo, il raggiungimento dell'autonomia abitativa e il loro inserimento nel mondo del lavoro. La regione Piemonte lavorerà per «facilitare l'attivazione dei servizi relativi alla formazione professionale e all'inserimento socio-lavorativo» e, soprattutto, dovrà verificare la possibilità di finanziare l'operazione attraverso l'uso dei fondi strutturali. A proposito di risorse: la Compagnia di San Paolo si impegnerà complessivamente con 1 milione e 750 mila euro che serviranno per sostenere i percorsi di inserimento lavorativo e le possibili ricollocazioni di un primo gruppo di circa 300 persone. Su questo fronte lavorerà a stretto con-

tatto con la Diocesi che metterà a disposizione «immobili di sua proprietà funzionali alla possibile ricollocazione abitativa delle persone» valutando la possibilità di «istituire un fondo immobiliare», oltre a offrire «servizi e progetti attivi di inclusione abitativa, sociale, educativa e lavorativa». Qui entrano in campo le competenze della Città Metropolitana che parteciperà con «progetti di orientamento e inclusione sociale», come nel caso dei percorsi di inserimento nelle aree montane. La Prefettura, infine, si occuperà della sicurezza ma anche di collaborare, insieme alle altre istituzioni, a reperire risorse a favore dell'iniziativa.

IL RETROSCENA Il protocollo d'intesa sottoscritto da Comune, Prefettura, Curia e Compagnia

Per sgomberare le palazzine Moi c'è tempo fino a dicembre 2018

→ La strategia ora è definita nero su bianco. E rispetto a quanto emerso la scorsa settimana nel corso dell'audizione del project manager Antonio Maspoli, per lo sgombero delle palazzine dell'ex Moi c'è un primo orizzonte temporale: l'emergenza non sarà risolta prima del 31 dicembre 2018, ovvero quando scadrà il protocollo d'intesa approvato ieri mattina dalla giunta. Un termine che potrà anche essere prorogato, visto che il documento sottoscritto da Comune, Città Metropolitana, Regione, Prefettura, Compagnia di San Paolo e Curia si prefigge di «individuare possibili soluzioni volte alla ricollocazione di un primo gruppo di 300 persone». E questo a fronte di una stima che fissa «indicativamente tra le 1.200 e le 1.500 persone» il numero degli occupanti delle palazzine del fu Villaggio Olimpico. Le linee di intervento tracciate nel protocollo si muovono su due direttive principali, le stesse indicate da Maspoli ai capigruppo della Sala Rossa: accompagnamento lavorativo e soluzioni abitative per convincere i migranti a lasciare via Giordano Bruno, a valle di un censimento. E ognuno dei soggetti coinvolti avrà uno specifico compito da portare a termine: il Comune dovrà mettere a disposizione «dati relativi a immobili di sua proprietà» e «servizi di integrazione socio-culturale, rete degli housing e rifugio diffuso»; la Regione si impegnerà a «facilitare l'attivazione dei servizi relativi alla formazione professionale e all'inserimento socio-lavorativo»; la Città Metropolitana parteciperà con «progetti di orientamento e inclusione sociale», come nel caso dei percorsi di inserimento nelle aree montane. E se la Prefettura dovrà predisporre «ade-

guate misure di tutela della sicurezza», la Diocesi metterà a disposizione «immobili di sua proprietà funzionali alla possibile ricollocazione abitativa delle persone» valutando la possibilità di «istituire un fondo immobiliare», oltre a offrire «servizi e progetti attivi di inclusione abitativa, sociale, educativa e lavorativa». Infine la Compagnia, che oltre a esprimere il project manager e a garantire risorse per 1,75 milioni di euro, si occuperà appunto di «individuare possibili soluzioni volte alla ricollocazione di un primo gruppo di 300 persone», partendo dai seminterrati trasformati in fatiscenti dormitori. A sovrintendere a tutte le operazioni sarà il tavolo

inter-istituzionale a cui parteciperanno tutti questi enti per decidere «sulle fasi progressive dell'intervento, individuando quale delle palazzine dell'ex Moi prendere in considerazione nella prima fase e se/quando eventualmente allargare l'intervento alle

altre palazzine». Un tavolo del quale non farà parte la circoscrizione Otto: per lei l'unica rappresentanza sarà nel «gruppo di partecipazione» insieme con gli occupanti e le Ong che già operano al Moi.

Paolo Varetto

Orrore a Settimo

“Lo ha gettato dal balcone” Donna interrogata in procura

I vicini: “Lei è l'unica che non è scesa in strada a soccorrere il piccolo”

FEDERICO GENTA

La svolta è arrivata in serata. Quando dalle telecamere e dagli ospedali non arrivavano notizie utili per rintracciare chi poteva aver abbandonato in strada un maschietto di poche ore, venuto al mondo non più tardi di lunedì sera e morto poco dopo il suo ritrovamento, durante una corsa disperata, dal centro di Settimo verso l'ospedale Regina Margherita. I carabinieri sono ritornati in via Turati. E proprio lì, davanti al civico 2, dove all'alba è stato ritrovato il corpicino, nudo e con il cordone ombelicale ancora attaccato, accanto a uno straccio zuppo di sangue, i militari della Scientifica hanno ispezionato un appartamento al secondo piano e il balcone che si affaccia sulla strada. Cercavano tracce di sangue, i segni di una gravidanza e di un parto che qualcuno sembra avere fatto tutto il possibile per nascondere, cancellare.

Una donna è stata accompagnata in procura, a Ivrea, per essere interrogata. Ha 34 anni e fino a due mesi fa faceva la barista. Ha un compagno e una figlia di pochi anni. Alle spalle ci sarebbe un rapporto difficile con i genitori, ormai interrotto da tempo. Sono ore delicate, gli stessi inquirenti chiedono tempo e ascoltano con pazienza il racconto di una madre fragile, avvolta da una solitudine che forse l'ha soffocata fino a farla impazzire. Nessuno, in quel palazzo, sembra essersi mai accorto che lei stesse aspettando un secondo figlio. E forse, ma è un'ipotesi che i carabinieri giudicano ancora tutta da verificare, non lo sapeva neanche il convivente. Tutti la descrivono come una donna di poche parole, un po' sovrappeso. E questo aspetto

potrebbe averla aiutata a mascherare la gravidanza.

«Non so proprio che cosa sia successo a mia figlia: non ci parliamo da un paio d'anni - raccontava ieri sera, davanti alla porta del palazzo, il padre della giovane». A lui, adesso, è stata affidata l'altra bambina. Già, ma cosa è successo in via Turati? Dalla posizione di quel corpicino, dove adesso ci sono peluches e lumini, è ipotesi at-

tendibile che la donna possa aver gettato il neonato direttamente dal balcone. Ma la cosa agghiacciante è che la donna e il compagno, ieri mattina, durante l'arrivo dei giornalisti, si sono entrambi affacciati dal balcone e hanno osservato in silenzio il via vai a pochi metri di distanza. Dice una vicina: «Sì, li ho visti affacciati. Adesso che ci penso, loro sono gli unici che non sono scesi in

strada mentre c'erano i soccorsi. Qui ci siamo dati tutti da fare, loro no».

Adesso sarà l'autopsia a stabilire le cause precise del decesso. Mentre la donna sarà sottoposta a una visita medica che confermi i sospetti degli investigatori. Le altre piste, seguite per tutta la giornata, non hanno del resto portato ricostruzioni alternative. Non ci sono telecamere che inqua-

drano in maniera nitida il luogo dove è stato trovato il neonato. In nessun ospedale di tutta la provincia si è presentata una donna con una emorragia compatibile con un parto. Il fascicolo affidato al pm Lea Lamonaca parla di omicidio. Resta da capire se la giovane sarà l'unica indagata per una tragedia ancora tutta da decifrare.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CVERT2 STXTPI

40

Cronaca di Torino

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 2017

L'Anfaa: manca informazione e un numero verde regionale

Ancora poche madri sanno come si rinuncia a un figlio

Retrosceña

MARIA TERESA MARTINENGO
ALESSANDRO MONDO

Quest'anno sono stati 5 i parti in forma anonima e i bimbi non riconosciuti: erano stati 12 nel 2016, 4 nel 2015 e 8 nel 2014. Numeri asettici, ciascuno dei quali racchiude scelte consapevoli ma comunque drammatiche. Numeri oggetto di interpretazioni non univoche.

Da parecchi anni, come previsto dalla legge, a Torino e in Piemonte le donne in gravidanza e in dubbio sul riconoscimento del proprio nascituro possono chiedere aiuto a ospedali, servizi sociali e consultori che collaborano per assicurare loro, tutelandone l'anonimato, assistenza, cure mediche, sostegno psicologico nel periodo della gravidanza e il parto in anonimato in ospedale: anche con inserimento in strutture socio-assistenziali per donne. Dopo il parto la madre del bambino può chiedere di non riconoscerlo: il Comune ne diventa il tutore e lo segnala all'autorità giudiziaria che entro una ventina di giorni individua per il piccolo una famiglia adottiva. Nel periodo tra la dimissione del neonato dall'ospedale e l'accoglienza nella casa dei genitori adottivi, il piccolo, attraverso il servizio del Comune chiamato «Progetto Cicogna», è affidato alle cure di una famiglia che ha il compito di favorire l'incontro di conoscenza tra il bambino e la famiglia adottiva e, nel contempo, fare svolgere una sorta di breve tirocinio ai nuovi genitori. «Ogni attività

**La legge
In Piemonte
è garantita
la possibilità
di partorire in
ospedale
e non riconos-
cere
il neonato,
nel rispetto
del più totale
anonimato**



5
casi

I parti in forma anonima
e i bimbi non riconosciuti
quest'anno

12
casi

I casi nel 2016:
erano stati 4 nel 2015
e 8 nel 2014

è svolta in piena collaborazione tra i servizi sociali del Comune, le strutture sanitarie della Città della Salute e della Regione», precisa l'assessore al Welfare, Sonia Schellino.

Quanto ai numeri, il fatto che siano relativamente bassi non stupisce la dottoressa Silvia Murdocca, responsabile del servizio sociale aziendale della Città della Salute: «Parliamo di una legge ormai conosciuta, diciamo pure metabolizzata. Ma a fare la differenza sono l'informazione, garantita dai servizi di rete territoriale e dagli ospedali, unita al-

l'estrema sensibilità dei servizi di riferimento, consapevoli che ne va della vita dei bimbi, e spesso della salute delle madri».

Non tutti però sono dello stesso avviso. «Siamo preoccupati: i dati ci dicono che da tempo i nati non riconosciuti alla nascita sono in calo. Non è un segno positivo, significa che manca un'informazione multilingue sulla possibilità di partorire in anonimato capace di raggiungere le donne più deboli. E manca un numero verde regionale attivo 7 giorni su 7, 24 ore su 24». A lanciare l'allarme, sottolineando le condizioni

che rischiano di vanificare l'ottima qualità della legge regionale 16/2006, è Frida Tonizzo, consigliera nazionale dell'Anfaa, Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie, impegnata per garantire le donne che non vogliono o non possono riconoscere il bambino e i bambini stessi: «Senza informazione questa possibilità resta sconosciuta alle donne che vivono nelle condizioni più difficili». A questo si aggiunge «l'indebolimento generale dell'idea che sia possibile partorire nell'anonimato, effetto della proposta di legge, passata in commissione Giustizia alla Camera ed ora in discussione al Senato, per concedere al figlio adottato di rintracciare la madre che non l'ha riconosciuto una volta compiuti i 18 anni». L'insieme di queste condizioni, riflette Tonizzo, «fa sì che da un lato, come sta avvenendo, cresca il numero degli infanticidi, dall'altro che le donne cadano nella rete dei trafficanti di neonati».

Nuova vita dopo il no della mamma ecco i bambini che ce l'hanno fatta



CARLOTTA ROCCI

C' È un altro mondo da raccontare che fa apparire ancora più incomprensibile la decisione di una mamma di abbandonare in strada il proprio bambino consegnandolo ad una morte quasi certa. È quello dell'enorme macchina dell'assistenza gestita da ospedali, servizi sociali, Comuni e tribunale dei minori che garantisce l'assoluto anonimato alla mamma e tutta l'assistenza possibile al neonato. Sono bambini non desiderati dalle loro mamme biologiche che in meno di un mese trovano una nuova famiglia e un futuro. La rete si attiva ancora prima del parto. «Ci sono donne che si rivolgono a noi per poter gestire anche la gravidanza in segretezza e noi troviamo una collocazione sicura» spiega Enzo Genco, responsabile del Servizio politiche sociali per il Comune di Torino.

La maggior parte delle mamme che non vogliono tenere i loro bambini si presenta direttamente in ospedale. Solo nel 2016 sono state 12, il triplo dell'anno precedente. All'ospedale Sant'Anna di Torino vengono accolte dall'équipe di Silvia Murdocca. «C'è molta attenzione nell'accogliere queste donne alle quali viene garantita la massima riservatezza» spiega - la decisione di rinunciare al proprio bambino, per qualsiasi ragione lo si faccia, è sempre un gesto di disperazione ma anche d'amore verso il piccolo al quale si è comunque deciso di offrire un futuro». Sono storie a lieto fine che stridono con il tremendo ritrova-

mento di Settimo.

Se non ci sono intoppi sanitari i bambini non restano in ospedale più di venti giorni: ma sono i primi della loro esistenza, i più delicati. Tutto l'ospedale adotta questi piccoli ai quali viene dato un nome provvisorio: «Medici, infermiere e volontari fanno in modo di non fargli mancare niente, soprattutto affetto e coccole». «Emma», ad esempio, è arrivata al Regina Margherita qualche mese fa. La mamma che l'ha messa al mondo non l'ha voluta riconoscere e per quasi due mesi la piccola è stata ospite al nido del Regina in attesa di una famiglia che se ne prendesse cura. Ora quella bimba biondissima e paffuta che in ospedale starnazzava come un aquilotto quando aveva fame ha una casa e soprat-

tutto una mamma e un papà pronti a prometterle la migliore delle infanzie. «Se tutto va bene e non ci si sono problemi medici la procedura è molto veloce - precisa Murdocca - perché c'è una

grande attenzione da parte del tribunale dei minori che si attiva subito per cercare una famiglia a questi bambini».

Bianca era nata al Regina Margherita nel 2015 con una grave

malformazione al sistema nervoso centrale. I suoi genitori avevano scelto di non riconoscerla. Erano stati i medici a «battezzarla» Bianca prima di sottoporla a due delicati interventi chirurgici che le hanno salvato la vita e permesso di essere una bambina come tante. Subito dopo è arrivata anche la sua nuova famiglia che l'ha adottata definitivamente un anno fa e con cui ora la piccola - che ha un altro nome e finalmente anche un cognome - sta crescendo.

Sono storie di bambini felici e di mamme lasciate libere di scegliere anche di «dire no» alla propria creatura. «Da parte nostra non c'è alcun tipo di forzatura e per due mesi, anche dopo aver deciso di non riconoscere il bambino, una mamma può chiedere una sospensione dell'iter di adozione, se ci ripensa. Sappiamo bene che non sono mai scelte a costo zero per queste donne».

I figli non riconosciuti diventano legalmente «figli» dell'assessore alle Politiche sociali che ne è il tutore fino all'affidamento alla famiglia definitiva. «Quando escono dall'ospedale vengono dati a quelle che chiamo «famiglie cicogna», spiega il responsabile comunale. Sono una decina in città e sono mamme e papà di sostegno - sulla cui identità resta il segreto - che fanno da cuscinetto tra l'ospedale e la nuova famiglia: «Hanno molta esperienza e sanno consigliare i genitori affidatari». Sono il trampolino di lancio per la nuova vita di questi bambini, che hanno cominciato la loro esistenza un po' in salita.

L'ÉQUIPE

Silvia Murdocca, responsabile dell'équipe dei servizi sociali dell'ospedale Sant'Anna

“

AL SANT'ANNA

A queste donne garantiamo ogni riservatezza

L'ETICA

Il loro è un gesto di disperazione ma anche d'amore

“

COMUNE DI BARDONECCHIA
ESITO DI GARA PER ESTRATTO
Aggiudicazione in data. 12/04/2017 della procedura aperta per lavori di mitigazione del rischio versante roccioso in fraz. Melezet a difesa abitato CIG 6962824023 - CUP C33B12000310003
Aggiudicatario: IDROTER SNC di Baroni Walter, Giannasi Giambattista e Manari Umberto con sede in Via della Vittoria nr. 7 - 42030 Villa Minozzo (RE), P.IVA 01952630356, aggiudicatario provvisoria della gara con un ribasso del 29,726% sull'importo dei lavori soggetti a ribasso, determinando perciò l'importo di aggiudicazione in netti Euro 566.653,59, oltre a Euro 17.178,02 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta, per un importo complessivo di Euro 583.831,61, oltre IVA 22%.
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO LL.PP.
Ing. Antonio Tomaselli

R Per la pubblicità legale su **la Repubblica Torino** RIVETTI - Tel. 011.5361188 torinolegale@rivetti.it

Neonato morto Individuata la madre interrogata in serata

Settimo, era ferito alla testa. L'accusa: omicidio La donna abita in via Turati dove è stato trovato



TESTIMONE

Stefano Cravero, 21 anni, operaio che rientrava dal turno di notte, ha trovato il neonato alle 6,20 di ieri mattina

ERICA DI BLASI

È stato lasciato nudo, da solo, sull'asfalto. Quel neonato di carnagione chiara non aveva che poche ore di vita. Accanto, un asciugamano sporco di sangue. Niente però che lo avvolgesse. Chi se n'è sbarazzato l'ha fatto in fretta e furia, ma con ogni probabilità ha commesso un errore: una donna, nella tarda serata di ieri, è stata portata in Procura e interrogata a lungo. Potrebbe essere lei la madre del neonato. Ha 34 anni e abita al secondo piano in via Turati 2 a Settimo Torinese, la stessa strada dove è stato ritrovato il piccolo che dava ancora deboli segni di vita. La procura di Ivrea indaga per omicidio.

Le indagini erano proseguite a pieno ritmo per tutta la giornata: sulla strada c'è una telecamera, e altre nelle traverse vicine, costellate di negozi e attività. I carabi-

L'indagata ha 34 anni e risiede al secondo piano della casa davanti al punto in cui il piccolo è stato lasciato nudo e in agonia

nieri di Chivasso hanno passato al setaccio tutti i filmati e uno avrebbe fornito una pista utile. Per tutto il giorno, fino al colpo di scena della serata, si erano svolte le ricerche della madre negli ospedali del Torinese ai quali gli investigatori avevano lanciato un allerta.

Il neonato è morto poco dopo il suo arrivo al pronto soccorso del Regina Margherita. I medici hanno cercato in ogni modo di salvargli la vita, ma è stato tutto inutile. Il

suo cuore si era già fermato. È stato intubato e portato in rianimazione, ma dopo una mezz'ora è stato dichiarato morto. Ieri non era ancora chiara la causa del decesso: potrebbe trattarsi di un problema venuto fuori già durante il travaglio oppure legato all'abbandono in mezzo alla strada. Secondo il medico legale il parto risalirebbe a qualche ora prima.

A dare l'allarme, intorno alle 6.20, è stato un ragazzo che vive nella zona, Stefano

Cravero, 21 anni, di professione operaio. Non aveva il coraggio di avvicinarsi e così ha chiamato aiuto. Il bambino, abbandonato sull'asfalto a una trentina di centimetri dal marciapiede, aveva una ferita alla testa: oggi l'autopsia chiarirà se si tratti di un taglio compatibile con una caduta o se qualcuno abbia cercato di fargli del male. Il piccolo presentava anche altri ematomi sparsi un po' su tutto il corpicino.

«Bisogna capire quando la mamma ha

partorito e se sia stata aiutata» sottolinea il procuratore di Ivrea, Giuseppe Ferrando. Il quartiere in cui è stato abbandonato il piccolo è fatto di case popolari e si trova tra il centro e la ferrovia.

«Quanto accaduto è un dramma che non trova conforto in alcuna parola - dice Fabrizio Puppo, sindaco di Settimo - È una tragedia che lascia sgomenti, una sconfitta per l'intera società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

POSTE

IL CASO Nel 2016 i piccoli non riconosciuti sono stati 12

Un bambino al mese lasciato in ospedale dopo il parto segreto

*La madre rimane anonima e viene assistita
Il piccolo nasce al sicuro e poi va in adozione*

→ C'era una volta la ruota degli esposti. La mamma infilava la culla in una bussola, la faceva girare, suonava un campanello e se ne andava. Dall'altra parte c'era qualcuno che si sarebbe preso cura del piccolo, nessuno l'avrebbe più cercata. Erano decenni fa. E ora, nonostante la versione aggiornata della ruota, con cullette termiche e telecamere, resista ancora da qualche parte, per le donne che non vogliono abortire, ma neppure riconoscere il figlio venuto alla luce, esiste un'altra possibilità. Li chiamano "parti segreti", sono previsti da una legge pensata per garantire salute e dignità alla madre e al piccolo, e sono più frequenti di quanto si possa immaginare. A Torino, ad esempio, le nascite cui non segue il riconoscimento del neonato si sono attestate su una media di una al mese: cinque nei primi mesi di quest'anno, dodici nel 2016. Nel 2015 erano state 4, nel 2014 otto. Un andamento fluttuante, che può dipendere da molti fattori, così come la decisione delle donne che scelgono di avvalersi di questa possibilità.

La casistica è molto varia. Sono italiane e straniere, qualcuna lo fa per motivi economici, altre perché sono state abbandona-

fuori di qui». Ma ci sono anche studentesse universitarie o donne con problemi di lavoro. Tutte possono chiedere aiuto a

nate dal compagno dopo il concepimento. Qualcuna è giovanissima e cede all'ultimatum della famiglia: «O lo lasci o vai

ospedali, servizi sociali e consultori che collaborano tra loro per assicurare loro, garantendone l'anonimato, assistenza, cure mediche, sostegno psicologico. Il supporto viene fornito prima, durante la gravidanza, durante il parto e dopo, anche con l'inserimento in apposite strutture socio-sanitarie. Dopo il parto, la madre può chiedere di non riconoscere il figlio biologico e a quel punto è il Comune a diventare tutore del piccolo. Palazzo Civico segnala il caso all'autorità giudiziaria che poi, entro circa 20 giorni, provvede a individuare la famiglia adottiva. Una volta dimesso dall'ospedale, il neonato viene affidato temporaneamente alle cure di una famiglia che aderisce al "progetto Cicogna" e ha il compito di favorire l'incontro di conoscenza tra il bambino e i genitori adottivi, che svolgono una specie di tirocinio. Altra questione, ovviamente, è il diritto dell'adottato a conoscere le proprie origini che - ha stabilito una recente sentenza della Cassazione - deve essere pure questo garantito, verificando con le modalità più discrete e meno invasive possibili la volontà della donna di mantenere l'anonimato.

tamagnone@cronacaqui.it

Cronaca qui pag. 5

LO TROVA IN VIA TURATI A SETTIMO SUL CIGLIO DEL MARCIAPIEDE E CHIAMA I CARABINIERI

Neonato abbandonato in strada, muore in ospedale

Intanto sono 9 gli indagati per Aldo, deceduto a 6 anni durante il Rally a Coassolo



■ **TORINO.** Ancora una brutta notizia che coinvolge un piccolo - in questo caso appena nato - in questi ultimi giorni di tragedie con minori. E' stato, infatti, abbandonato ieri a Settimo Torinese subito dopo essere venuto alla luce. Portato in ospedale, è morto poco dopo. Il piccolo è stato trovato in via Turati da Stefano, 21 anni, operaio che rientrava dal lavoro. Chiesto aiuto a 2 netturbini, ha intanto avvertito il 112. Il bimbo, probabilmente appena partorito, è stato lasciato sul ciglio della strada. Soccorso dal personale del 118 e trasferito d'urgenza all'infantile 'Regina Margherita' di Torino, è apparso subito in gravi condizioni ed è poco dopo morto nel reparto di Rianimazione. Indagini dei carabi-

nieri della compagnia di Chivasso, che cercano i genitori di stabilire la causa di una ferita alla tgesta del neonato. Svolta, invece, nell'inchiesta coordinata dalla procura di Ivrea sulla tragedia del 32esimo 'Rally Città di Torino' che, sabato scorso, è costata la vita a un bimbo di 6 anni. Ieri mattina il pubblico ministero Ruggero Mauro Crupi ha iscritto nel registro degli indagati ben 9 persone. Tutte a vario titolo indagate per omicidio colposo. Si tratta di 5 organizzatori della corsa; del pilota della 'Skoda' uscita di strada travolgendo gli spettatori; del navigatore, di papà e mamma di Aldo deceduto. Oggi in giornata dovrebbe essere affidato l'incarico per l'autopsia sul piccolo.

IL GIORNALE del PIEMONTE PAG. 3

Cause civili contro Cottolengo e Gradenigo

Doppia sconfitta per l'Asl In ballo 2,4 milioni di euro

Prescritta una richiesta di rimborso arrivata con 48 ore di ritardo

CLAUDIO LAUGERI

Due cause perse. Due milioni e 400 mila euro in meno nelle casse dell'Asl To2. Per questo, il direttore generale Valerio Flavio Alberti ha deciso di incaricare l'avvocato Gianfranco Zurlo di studiare i ricorsi in appello contro le decisioni dei due giudici civili, che hanno bocciato la richiesta di restituzione di fondi già incassati da Cottolengo (un milione e 88 mila euro) e Gradenigo (un milione e 280 mila). Compito arduo, viste le motivazioni dei giudici. Compensato con poco meno di 10 mila euro per ciascuno ricorso «pari ai minimi tariffari», come è riportato nelle delibere di incarico. Ironia della sorte, l'avvocato Zurlo si ritroverà avversario del professor Vittorio Barosio, fino a qualche tempo fa consulente legale della stessa Asl.

Per entrambe le vicende, To2 (ora Asl «Città di Torino») sostiene che le strutture non hanno compilato alcuni moduli necessari a completare le pratiche. I giudici ritengono che quell'obbligo non esiste.

Il Cottolengo

La questione riguarda le cartelle cliniche del 2009. Ricoveri e cure mai contestati, avve-



REPORTERS

In ospedale

L'Asl To2 chiedeva al Gradenigo il rimborso di un milione e 280 mila euro a causa di pratiche incomplete per ricoveri del 2009

nuti in convenzione con la Regione. In particolare, sotto la lente dei controlli sono finite «124 cartelle cliniche» dove «mancavano uno o più documenti autorizzativi». La richiesta dell'Asl doveva essere inoltrata al Cottolengo entro il 31 dicembre 2014, ma è arrivata «soltanto in data 2 gennaio 2015, oltre il termine quinquennale di prescrizione». Certo, la data sulla lettera è del 30 dicembre. Ma conta nulla. E nemmeno conta (per interrompere i ter-

mini della prescrizione) l'altra missiva spedita una settimana prima dall'Asl, dove To2 «aveva ammesso di non essere sicura del proprio operato», chiedendo addirittura alla «controparte di presentare delle controdeduzioni». Morale: richiesta prescritta e Asl condannata a pagare quasi 30 mila euro di spese processuali.

Il Gradenigo

Copione simile. L'Asl pretendeva cartelle cliniche complete di

alcuni documenti. Per il giudice, però, «non vi erano norme di legge che imponessero l'obbligo di dotarsi dei quattro documenti in questione». Anzi. «Ancora nel 2014 e nel 2015, Asl e Regione hanno manifestato dubbi in ordine all'obbligatorietà e alla necessaria contemporanea presenza dei quattro documenti» scrive ancora il giudice, che trae una conclusione sul filo della logica: «A maggior ragione, al gennaio 2009, quando il Presidio Gradenigo ha iniziato ad erogare le prestazioni di assistenza sanitaria del cui corrispettivo si discute, non vi erano disposizioni e prescrizioni certe e inequivoche in tal senso». Di qui, la sconfitta giudiziaria dell'Asl, condannata anche a pagare 37 mila e 500 euro di spese processuali.

Ma l'Asl non si arrende alla doppia bocciatura. La spiegazione è nella delibera di affidamento d'incarico per l'appello contro il Gradenigo: «L'Asl Città di Torino, come anche altre Aziende Sanitarie Locali Piemontesi, è coinvolta in altri contenziosi aventi il medesimo oggetto e ritiene necessario evitare l'affermarsi di un principio giurisprudenziale sfavorevole all'Azienda». Guerra a tutti i costi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PAG. 49
VENEZIA 31/05

Questa mattina

Borse di studio Fim per le vittime Thyssen

TORINO. Fim Cisl di Torino e Canavese da anni organizza la Festa con la premiazione della borse di studio intitolate a 'Caio Rizzetto è alle vittime della Thyssen' per gli allievi degli istituti tecnico-professionali, della scuola di primo grado e con l'engim a indirizzo tecnico. Un'occasione per confrontarsi sui temi del lavoro futuro, possibile ne la sicurezza. Cinque le classi protagoniste con circa 60 allievi, per 5 borse da 1.000 a 500 euro spendibili in materiale scolastico. L'appuntamento è oggi dalle 9,30 in corso Siraqusa 213. Non manca la lotteria abbinata a un progetto di solidarietà: nel 2017 il progetto con la Ong Re.Te per il miglioramento dell'agricoltura familiare per la sicurezza alimentare nella regione di Louga, in Senegal. "Sono importanti - spiegano dalla Fim - il ruolo e il rapporto dell'uomo con la terra, come passaggio fondamentale per la crescita e l'autodeterminazione dei popoli a costruire partecipazione e democrazia sul proprio territorio. Per questo ci siamo concentrati su progetti strettamente agricoli".

IL GIORNALE

del PIEMONTE PAG. 3